ANNO XVII — Domenica 29 Giugno 1890. — N. 731

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile......Ct. 50 Numero sedarato. :..........„ 12

Un episodio della festa

La festa del Rosario di Domenica scorsa non fu priva della sua nota amena, e questa la forní l' educazione repubblicana.

Essendosi incominciata la cerimonia al suono della marcia reale, i repubblicani che giá stavano a capo scoperto, si rimisero bravamente il cappello in testa sino a coprirsi le orecchie per non udire le troppo ostiche note.

Sará un atto molto repubblicano, ma nello stesso tempo molto puerile.

Questi ammiratori di Garibaldi non sanno poi imitarlo nemmeno in patriotismo, e mentre Garibaldi al Volturno salutava Vittorio Emanuele primo re di Italia, essi si coprono fino al collo per non udire la marcia reale.

Quanta incongruenza!

O accettare Garibaldi come fu, cioé il miglior amico di Vittorio Emanuele, o ripudiarlo ferocemente come si fece di tanti altri qualificati di rinnegati.

Non c'é via di mezzo.

É ben vero che il povero loro presidente, repubblicano sincero e convinto, ma persona educata, tentó ribellarsi a quell'atto poco conforme ai suoi principî di buona educazione, ma altri principii la vinsero, e finalmente anche lui per ragioni di partito finí per coprirsi.

Avvantaggiando sempre piú nell' educazione, io spero che si giungerá ad imitare il *placeur sue dois* che ogni qualvolta incontrava Francesco I, non solo si copriva fino alle orecchie, ma fatto arco della persona si batteva colle mani la parte piú carnosa del corpo.

Sarebbe stato un bello spettacolo, e l'atto graficamente parlando sarebbe riuscito piú energico ed espressivo.

Davvero che si é in buon cammino per giungere a questo punto.

SILVANO.

A rifascio

Prima la cospirazione, poi il coléra, due spettri minaccianti la tranquillitá (giá poco tranquilla) dell'Atene del Plata.

Per buona fortuna, sí l'uno che l'altro erano immaginarii e possono i *felicissimi* abitatori della capitale riposare sullo *statu quo,* altrimenti detto miseria stabile.

×

Anzi piú che stabile, crescente.

Il prestito, la cui conclusione si è strombazzata ai quattro venti come il grande avvenimento finanziario del giorno, non ha per nulla migliorato la situazione.

L'oro ha ricominciato la sua ascensione e la carta moneta minaccia precipitare negli abissi.

Dove andremo a finire?

×

Chi se ne impipa della crisi é, a quel che pare, la buona anima di *Pasquino in Merica*, il quale, morto di *anemia* quando le cose non andavano cosí male, minaccia una non lontana risurrezione.

E' la seconda volta che se ne parla; questa volta peró pare che ci sia veramente un nuovo Cristo che s'incaricherá di infondere vita novella nel cadavere di questo Lazzaro.

Che Dio gliela mandi buona!

×

Il monumento a Garibaldi in Rosario é stato inaugurato.

Faccio grazia ai lettori della cronaca della inaugurazione, che avranno avuto agio di leggere negli *organoni* quotidiani.

Vorrei parlare del monumento, ma come fare se non l'ho visto?

Mi guardi Giove dal giudicarlo, secondo i *mamarrados* pubblicati dalla *Patria* e dal *Roma!*

Sará meglio sentire che cosa ne han detto i colleghi maggiori,

Quando Juarez Celman fará il suo pellegrinaggio in Europa, lo si festeggerá?

A Londra, forse: gli inglesi sono riconoscenti.

×

Secondo il *Roma* « é un vero successo artistico, e fa « onore allo scalpello dell'autore. »

La *Nazione Italiana* dice: « severo nella sua semplicitá « l'insieme del monumento ha un non so che di grandioso « che impone. »

Scrive l'*Operaio Italiano:* « il monumento é un'egregia « opera d'arte — nel complesso é assai bellamente conce- « pito e assai finamente condotto, anatomicamente, scul- « toriamente e architettonicamente parlando. »

Come si vede, tre colleghi vanno d'accordo nel lodare il lavoro del Biggi.

La *Patria Italiana* invece trova che « il monumento é « artisticamente povera cosa, e per somiglianza non vale « meglio, infine che se si fosse potuto bandire un concorso, si « avrebbe al certo qualche cosa di meno antiestetico. »

Tre contro uno: chi di loro ha ragione?

×

Un telegramma ha annunciato l' arrivo del Generale Mitre a Genova e le festose accoglienze fattegli.

Non c'era da dubitarne. I nostri connazionali d' oltre oceano che sono stati generosi, forse anche troppo, di dimostrazioni al General Roca, al dottor Rocha, non potevano restar impassibili dinanzi alla più bella figura argentina.

L'*Eco* di Via Tucuman lamenta che in alcune società per varie sedute consecutive non si puó tener sessione per mancanza di consiglieri.

Il confratello ha ragione — molti dei componenti i consigli direttivi delle Societá, soddisfatta la misera ambizioncella di vedere il loro nome uscire trionfante dalle urne, non si curano di soddisfare agli obblighi contratti coll'accettare la carica alla quale vennero assunti per voto de loro consoci.

Il collega vorrebbe che fosser loro applicate severamente le pene comminate dai regolamenti, io invece trovo miglior sistema la tolleranza, tenendo in conto che se non intervengono alle sedute ê perché sono convinti che l'opera loro é inefficace al benessere delle rispettive associazioni.

×

Il *famoso* cappellaccio inglesino, specie di campana di Mosca, é tornato a coprire colle sue larghe falde lo *sciancatello* di via Corrientes.

Con questo po' po' di freddo, chi sa come si troverá il vecchierello sotto la nuova coperta?

×

Lugete veneres cupidinesque!

L'incommensurabile professore e vice console, Don Adolfo, ci abbandona.

Noi che abbiamo avuto per lui sempre la piú schietta simpatia, e gliene abbiamo date prove non dubbie in varie occasioni; piangiamo l'amara perdita, e facciamo voti che le *spine* venute a sorrogarlo non dimentichino le tradizioni del predecessore.

×

Per finire.

Alla lezione di chimica, il professore domanda ad uno dei suoi alunni:

— Se si getta una bottiglia di acido solforico sopra un pezzo di marmo, che processo si sviluppa?

L'alunno dopo matura riflessione:

— Si rompe la bottiglia e si sviluppano i cocei!

MENALCA.

APPENDICE

DRAMMA

Dapprima, quella stanza era stata la loro delizia.

Cosí lontana dalla città in quelle lunghe vie solitarie, cosí isolata nel suo lusso in quella casa di popolani, essa pareva fatta apposta per il loro amore. Quando Valerio vi entrava dopo avere salite le scale larghe e inestetiche su cui si apriva un'infinitá d'usci, un profumo di ricchezza inebbriante e morbido l'avvolgeva tutto, ed egli si gettava voluttuosamente su un divano, attendendo che Federica venisse.

Talvolta quando v'era luna non accendeva neppure la lampada: rimaneva in silenzio mezzo sdraiato fra i cuscini di seta rosea, gustando il piacere delicato e acuto dall'attesa.

Dal balcone schiuso entrava un profumo di primavera, il mormorio delle onde largo e dolcissimo e il chiaror della luna; la stanza, colle pareti coperte di tende persiane, coi mobili avvolti in una ricchezza di stoffe morbide, dei veli rosei ricamati d'oro, coi vasi colossali da cui uscivano strani mazzi di foglie di palme e di piume di pavone, aveva in quel vago chiaror azzurrognolo un non so che di velato, di tremolo, un aspetto fantastico come di cosa sognata; e quando Federica appariva sull'uscio, coi bei capelli bruni intorno al viso puro tutto bianco di luna, v'era in quella vista qualche cosa che faceva tremare i nervi di Valerio per la dolcezza.

Quella stanza voluttuosa e discreta, quella bella creatura bastavano dapprima ai gusti raffinati di quel *viveur* di quarantatré anni, poi lentamente, come quell'amore era diventato un'abitudine, come egli si era convinto di posseder tutta intera quella bella straniera di conoscer fibra per fibra l'anima sua, a poco a poco essi avevano incominciato a fare attenzione a quello che avveniva intorno a loro. Talvolta aprivano il balcone e si appoggiavano al davanzale, godendo della libertá assoluta in cui si trovavano, della sicurezza di non esser riconosciuti da alcuno.

Intorno tutto era silenzio. Nelle notti d'aprile serene e luminose sull' acqua profonda si vedevano tremolare i lunghi riflessi bianchi e rossi del Porto e il ventaglio ondeggiante di luce della Lanterna. In fondo, sulla grande cittá, correvano i luccichi delle migliaia di fiammelle che si accendevano ad una ad una come sbocciando nell'ombra, dal lato della stazione dei chiarori rossi di segnali si agitavano nel buio, un treno partiva fischiando acutissimamente, fuggendo via come a sbalzi giganteschi.

E null'altro. Le vie larghe e bianche, tutte deserte: una pace profonda.

Cosí — con le teste avvicinate, con le mani intrecciate, parlavano, facendosi delle confidenze. Peró v'erano delle cose di cui non parlavano mai: ella evitava di parlar del suo passato: l'adolescecza trascorsa presso una madre che non l'amava e ch'era gelosa della bellezza nascente della figliuola, la pover dissimulata sotto un orpello de ricchezza e di lusso, la vista continua del male che aveva avvizzito in lei ogni fiore d'idealitá, persuadendola a sposare a

Fra due conquistatori

— Ecco: di giá tutte le rôcche sono
espugnabili, ma di primo assalto
una fortezza, amico non si piglia,
lungo e lungo ci vuol stato d'assedio
e non lasciarsi mai pigliar dal tedio
che la vil ritirata ti consiglia.
Quella che inespugnabil piú si crede
é la prima che cede
e viceversa poi —
— Questa lezion bene insegnar tu puoi,
o emerito stratega,
la grande autoritá
nessun certo ti nega
della esemplaritá.
L'ultimo assedio tuo fu quel di Troia
lungo fino alla noia,
sol che tolto l'assedio ed il..... mistero
ahi! l'espugnata era *Troia* davvero! —

G. V.

Le panzane dei giornali francesi

Sulle manifestazioni del 1° maggio in Italia, i giornali francesi publicano le notizie piú strampate ed inventate di sana pianta.

Il *Figaro*, per mantenere la sua reputazione, ne ha stampato delle marchiane e parla delle manifestazioni di Torino, come se addirittura il sangue fosse corso a rigagnoli!!

L'ing. Tremant, corrispondente torinese di quel giornale, non vuole accettare la paternitá di cosí sciocche invenzioni e dirige, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la seguente lettera:

« *Signor Direttore*,

« Il giornale il FIGARO nel numero del 2 maggio pubblica un telegramma da Torino dicendo che nella sera del 1° maggio la truppa ha fatto fuoco sugli operai, e parla di molti feriti.

« O il mio telegramma é stato mal trasmesso, o é stato capito male. Mi sono limitato a parlare di qualche detonazione. Anzi ho telegrafato in seguito che il contegno della truppa é stato calmissimo e che i pochi colpi erano stati tirati a polvere ed in aria.

« Torino, 3 maggio.

ED. TREMANT. »

Caro signor *Tremant*, il vostro telegramma, *fortunatamente*, é stato *capito male;* per la ragione che, i giornalisti, viventi nel cervello del mondo, o dovrebbero fare un altro mestiere piú adatto alla loro intelligenza, o pure dovrebbero avere un Chinese come traduttore dall'italiano... .....

Un Chinese, non scriverebbe tanti spropositi, come ne scrivono i *belli* ed *amabili* cugini.......

***

Una volta, l'Italia era *la terra dei morti.* Sissignori ed era vero, verissimo; perché, noi fummo uccisi e svaligiati da tutte le turbe di furfanti che, in diverse epoche, invasero il nostro paese; e questi furfanti si chiamavano — e si chiamano — Tedeschi, Spagnuoli, Austriaci, Francesi e bestie simili. Dico *bestie simili*, perché, dopo di averci uccisi e spogliati, essi stessi ci gettavano in faccia quel male e quel danno originato da loro medesimi.

Bella forza, in veritá, il dire a una persona: *tu sei un pezzente*, quando noi stessi che lo disprezziamo come tale, siamo stati la causa della sua miseria, derubandola a man salva.

---

diciott'anni Niedrich, quel vecchio ricchissimo ch'ella si proponeva giá di tradire, di tutto questo ella non gli aveva mai detto nulla; e quanto a lui, egli le narrava tutto, ma non voleva mai parlarle di sua figlia, la sua bionda Maria.

Per quella creatura ventenne da cui s'era separato solo da due anni per consegnarla a suo marito che la rendeva felice, egli, cosí scettico, aveva un amore rispettoso, una specie di venerazione che gli impediva di parlarne mai in quella stanza, con quella donna. Una sera il nome di Maria gli era sfuggito e gli dispiaceva. Ma essi erano ancora nello stadio in cui ogni parola dá un diletto profondo, come se, dentro, vi tremasse un altro senso, ignoto ai profani.

Parlavano del mare azzurro che si stendeva dinanzi a loro; ella chiedeva il nome delle vie, intorno. Poi tacevano ascoltando suonar lentamente le ore alla stazione, le note gravi e vibrate che si diffondevano intorno come palpiti armoniosi del cuor della notte. Un paradiso, insomma.

Una sera accadde un fatto curioso: verso le dieci una carrozza si fermó proprio sotto il loro balcone; aspettó un quarto d'ora; poi un giovane apparve sull'angolo della via e si avvicinó frettolosamente alla carrozza; lo sportello si aperse, una manina inguantata si sporse timorosamente un istante; il giovane la prese fra le sue, la bació, ed entró in carrozza; poi la carrozza si avvió lentamente su per la riva, coi vetri abbassati.

— Si amano . . . - mormoró Federica.

— Come noi - le rispose Valerio baciandola.

—

Da allora in poi, ogni sera la carrozza ritornava; l'idillio si svolgeva placidamente al chiaro di luna, su per la riva deserta.

Ma lassú nella stanza, invece, l'idillio volgeva al suo fine. Quelle due anime stanche avevano bevuto fin le ultime goccie d'ebbrezza che poteva dar loro la passione: ora andavano staccandosi lentamente l'una dall'altra. Per illudersi evitavano i lunghi silenzi pieni di noia, adesso, e parlando gli argomenti sfuggiti con tanta cura ritornavano involontariamente a galla. Federica voleva sapere della figliuola di Valerio, lo tempestava di domande a proposito di sua moglie morta, del marito di Maria, presa da una curiositá acuta e godendo insieme, per una di quelle strane crudeltá di donna annoiata, a tormentarlo, a renderlo irritato, nervoso.

Talvolta egli si ribellava e cercava di ferirla colle sue stesse armi.

— Hai ragione, non ci devono essere segreti fra noi. Raccontami dunque un poco: come hai fatto a innamorarlo quel buon diavolo di Niedrich?

E la luna poteva sorridere ora limpidamente attraverso i cristalli, il mare poteva continuare le sue lunghe e incantevoli cadenze d'arpa, partivano i treni fischiando, nulla valeva a distrarli da quelle liti continue in cui loro amore finiva di consumarsi. Solo si scuotevano quando udivano il cigolio delle ruote della carrozza: allora si avvicinavano tutti e due al balcone.

(*Continua*).

Ma lasciamo stare queste malinconie! quando i popoli metteranno un poco di giudizio, allora verrá la fine del mondo.

Dunque, l'Italia era *la terra dei morti*, e per conseguenza, gl'italiani si *battevano pas*.

Sfido io,o non erano anch'essi morti?

Un cimitero universale, insomma.

Ora, egli avvenne un giorno che ad un calsbrese, *hijo d'una gran putifarra*, chiamato Guglielmo Pepe, saltó la mosca al naso: si prese la sua spada e se ne andó diffilato a Parigi a sfidare colui — Alfonso Lamartine — che lo aveva chiamato *un morto;* e gli fece vedere con i fatti che in Italia vi erano dei morti che facevano mettere paura ai vivi di Francia. Peró, i Francesi, come sempre, non seppero approfittare della lezione e continuarono a *blagare*.

***

Venne il giorno della nostra resurrezione; cacciammo via, in gran parte gli stranieri (ve ne sono ancora in Corsica e Nizza, nel Tirolo e Trieste ed a Malta...... ma col tempo e le *nespole*, si manderanno a casa anch'essi) ed il popolo italiano, sentendosi giovine e vigoroso, incominció subito ad usare e ad abusare della vita: ad usare, facendo, in brevissimo tempo, quel miracolo dell'Italia civile odierna; abusando, col menar le mani ad ogni piccola occasione, tanto che si é dovuta fare la statistica *dei duelli*.

Ora, i nostri cugini, i *Franciuti*, non potendo piú dire che gli Italiani si battono *pas*, prendono in canzonatura i nostri *duelli* e vi ricamano — sempre secondo il loro solito — delle buffonesche considerazioni.

Sia come si voglia, o graziosi cugini, avete torto: perché, vedete, presentemente, se ci laceriamo tra di noi, egli é perché non possiamo fare altrettanto con gli altri; e, per mantenerci in esercizio, ci regaliamo delle sciabolate, dei colpi di spada e di pístola: quando verrá l'ora desiata — e non é tanto lontana — che potremo sfogare il prudore delle nostre mani sulle zucche dei nostri nemici, occulti o palesi, allora sará un altro paio di maniche.

Ma, per ora, questi troppi duelli che avvengono tra noi, succedono semplicemente e puramente, per mantenerci in esercizio: non altro.

Parola d'onore.

***

Il mese scorso, mese di Maggio, é stato pieno e zeppo di dolci commozioni e di salamelecchi internazionali.

In occasione della gara del tiro a segno, i francesi che sono vennti in Italia, devono essersi persuasi che gl'Italiani non sono come i Francesi: in Francia, al contrario, i Francesi sono rimasti *francesi;* e la stampa — ad eccezione del giornale *La Paix*, continua a mantenersi ostile a nostro riguardo.

Io mi son sempre risparmiato la pena di lavare la testa all'asino, e per conseguenza mi risparmieró anche la fatica di persuadere coloro che credono o sperano che i Francesi possano rinsavire. Li lascio nella loro credenza, io rimango fermamente nella mia, e dico: che tra Italiani e Francesi, vi sará l'accordo, sí, ma solo dopo che ci avremo rotte fraternamente le ossa.

Prima, é impossibile.

In prova di quanto asserisco, riporto un brano di prosa sperimentale, che prova chiaramente quale effetto facciano sull'animo dei Francesi le accoglienze oneste, franche e lietamente gentili, fatte dagl'Italiani.

É Francesco Domenico Guerrazzi quello che scrive: repubblicano, avverso a casa Savoia, é giudice imparziale nella quistione; perché, se biasima acerbamente i Francesi, li sa anche lodare, quando capita la occasione.

Egli dice: (1)

A nulla valsero gli articoli della costituzione francese che gl'Italiani fecero affiggere lungo le vie che menavano al campo: a nulla valsero le proteste di un popolo che voleva sorgere a libertá, oppresso da un'altro popolo che quella libertá doveva difendere.

I Francesi facevano sempre gli Indiani.

Dopo le prime avvisaglie, i francesi stessi chiesero un armistizio, che fu loro concesso: i patti furono che si dovevano scambiare i prigionieri con tutte le loro armi. I nostri, mantennero la fede data: e quando noi domandammo le nostre, presero a bindolare: anche sul luogo per la consegna dei prigionieri, perfidiarono: sicché i Triumviri sdegnosi per siffatte porcherie, in virtú di nobilissimo, non peró provvido decreto, restituiva i prigionieri francesi, senza patto, e con le armi. Ma prima li convitarono a pubblica mensa: colá si abbracciarono popolo e soldati, trancesi e italiani; si baciarono in bocca, dissero parole e fecero atti di sviscerata tenerezza. Tutto di fuori li dimostrava fratelli, NON CI MANCAVA CHE IL CUORE. Cessato il banchetto, i Francesi tenendo su ritte bandiere italiane, e gl'italiani bandiere francesi, mossero alternando canti festosi a San Pietro.

All'aspetto di codesta gloria d'arte, i Francesi si sentirono domi, sicché taluno cogliendo il destro a volo per solcare bene nella mente loro la memoria del fatto, con voce solenne vibró gli echi della fabbrica immensa che ripeterono dall'alto, come un comandamento di Dio, e dal basso, come preghiera dei mortali e dei morti.

« Francesi ed Italiani! prostratevi tutti qui dinnanzi all'Onnipotente « e sollevate a lui una prece per la libertá dei popoli e per la fratellanza « universale. »

Prostraronsi tutti e tutti giurarono.

I giuri, gli abbracciari, i baciari rinnovaronsi fuori della porta Cavalleggieri: ma non erano i Francesi andati oltre cento passi, che TUTTO AVEVANO MESSO IN OBLIO.

Nella notte, mentre durava ancora l'armistizio, vennero gettate sulla cittá addormentata, **cento cinquanta bombe.**

Per codesti cervelli malsani, affetti e memorie, passano come acqua per le grondaje.

***

Sissignori — il signor *Merillon*, a Roma, avrá ossequiato Re Umberto chiamandolo: *Monsieur le Roi:* passata la frontiera, quando si sará trovato nel cervello del mondo civilizzato, ricordandosi di Re Umberto, avrá detto:

— *Bugre de cochon!*

POLLUCE.

(1) Assedio di Roma.

Misericordia!!

Ho sotto gli occhi un *parto* oratorio (chiamiamolo cosí per essere clementi) che forse sarebbe rimasto ignorato in quelle stesse *tenebre* dove ebbe la creazione, se l'imprudenza d'una rivista dai tre puntini non l'avesse cosparso di luce meridiana.

Crederemmo far torto ai nostri lettori e piú alle nostre belle lettrici se le defraudassimo di uno squarcio, il piú eminente, della incommensurabile *pieza* oratoria.

Eccolo tale e quale:

Sesso debole la donna ? No é no ? é un vocabolo che si ha voluto usare per farla apparire piú debole che veramente è.

Debole la donna ? in ché é perché ? sará per caso nell'amore!

No! é No? Siamo molto piú deboli noi uomini che le donne in questo caso, la donna ha un solo marito, egli uomini hanno molte spose salvo rare eccezioni. E l'uomo é forte? Si é forte? il medesimo che la donna, unicamente che l'uomo ha la forza, che le danno le leggi di tutti i paesi « il diritto sopra la donna »

Dateci alla donna tutti i privilegi e prerogative che ci danno a noi le Leggi è vedrete se la donna é forte ó piú forte di noi.

Non abbiamo noi esempi per ventura nella storia, di donne che hanno dimostrato di essere piú forte dell'uomo. Non abbiamo Giovanna D'Arco, Luigia Michel e di altre, in Spagna medesimo ce ne sono molte, che per non essere io troppo forte in istoria non posso citarle. Noi abusiamo di questa forza che ci da la Legge, e crediamo di buona fede, che la é innata dell'uomo. Noi offendiamo le nostre spose cercando ove divertire o passare il nostro tempo offendendola nel piú sagrato che ha la donna nel suo cuore, per noi non ci sono fatte le leggi per punirci; peró la povera donna mira forte ad un uomo e giá é sufficiente a cadere sulla sua fronte l'anatema di Adultera e con questo offende il nome del suo sposo dei suoi figli e anche alla societá che frequenta; legge ingiusta, ingiusta, e ingiusta ma necessaria e molto necessaria; qualcheduno ha detto *che la Forsa opprime il diritto; e io dico che la necessitá opprime il diritto e restringe la Forza.*

La forza dell'uomo anche, e la istruzione che sempre in tutti i casi é superiore alla forza della donna.

Diamole alla donna l'istruzione che abbisogna, coltiviamo la sua vasta é esuberante inteligenza, diamole il posto che deve avere nella societá e nella famiglia, senza abusare delle leggi, e poi vedremmo se è debole o se é forte.

—

Le postille ed i commenti potranno farli a loro talento i leggitori.

Menecrate.

Macchiette tram waistiche

—o—

Il signore prudente. Non si accontenta di attendere per la strada il tramway al varco. Egli vuol essere sicuro del fatto suo, se ne va diffilato in piazza Vittoria, adocchia il veicolo che attende il suo turno per la partenza, vi sale coll'aria trionfante d'un generale che metta piede in un paese di conquista, si sceglie il miglior posto e si siede comodamente, voluttuosamente, mormorando tra sé e sé: *Hic manebimus optime.* Squadra in cagnesco quelli che arrivano succesivamente e che si accomodano vicino a lui. A suo modo di vedere, costoro sono tanti intrusi, i quali prima di salire sul tramway dovrebbero almeno aver l'avvertenza di rivolgersi a lui col cappello in mano per domandargli:

— Se il signore permettesse, noi ci prenderemmo la libertá di occupare un posticino nel carrozzone.

— Per questa volta si accomodino pure, un' altra volta poi badino a venire più presto.

Il signore che fa i suoi comodi. Accade qualche volta, trovandoci sopra un tramway che corra di carriera, vederlo fermare ad un tratto senza scorgere a tutta prima la causa occasionale di un simile arresto.

A scrutare peró con una certa intensitá l'orizzonte, si finisce collo scoprire un tizio che dopo aver armeggiato per un quarto d'ora per farsi scorgere dal conduttore, una volta ottenuto l'intento, si avanza lemme lemme come se quella ventina di persone obbligate a perdere il tempo perdere il tempo nell' aspettarlo non esistessero neppure.

Quando é a una diecina di passi é capacissimo di fermarsi per accendersi colla massima calma un sigaro, o magari per stringere la mano a un amico che passa. Giunto vicino al veicolo, ispeziona a tutto suo agio da quale parte gli convenga salire per trovare il posto più comodo, poi mette adagio adagio il piede sul predellino, si tira su lentamente, e si siede con un tale risolino di noncuranza da mettere il colmo all'esasperazione di tutti i passeggieri, i quali dall'intimo dei loro precordi scagliano al suo indirizzo una valanga d'improperi capace di far traballare sulle loro basi le colonne della Cattedrale.

Per quanti studi accurati e profondi si siano fatte sulle rassegne medico-statistiche, non si é mai dato il caso di trovare uno solo di questi signori morti per malattia infiammatoria, vulgo *riscaldamento.*

——

Il signore che va all'assalto del tramway. Voi state putacaso tranquillamente ciaramellando con un amico, quando tutto ad un tratto perdete il filo del discorso e vi guardate curiosamente e quasi spaventato d'intorno per accertarvi che nulla di anormale sia avvenuto. Causa di simile sospensione e di tale ansiosa curiositá é la vista di un individuo che con una mano sul cappello, passa correndo a gambe levate. Che quel signore insegua un malandrino che gli ha portato via il portafogli? Che sia avvenuto un qualche disastro, il quale reclami urgentemente la presenza di quel corridore? Che si tratti d'un furfante sottraentesi alle unghie della giustizia?

Niente di tutto questo. Quel signore insegue semplicemente un tram con tutta la foga e con tutto l'ardore con cui si muoverebbe all'assalto d' una posizione importante. Raggiunto l'oggetto delle sue aspirazioni cursorie, si ficca dentro come un turbine sudato e trafelato come un veltro dopo una giornata di caccia, sbuffante come una locomotiva, e si guarda attorno con aria trionfale gridando all'orecchio del suo vicino: Mi trovavo in piazza Lorea quando il tramway svoltava la via Montevideo.

——

L'acrobata. Ha una abilitá straordinaria nel salire e nello scendere dal tramway con una certa sveltezza, e ci tiene a gratificare il pubblico di tale spettacolo acrobatico gratuito. Appena adocchiato il veicolo che si avanza di tutta corsa,

l'attende imperterrito a pié fermo; appena questo gli giunge a tiro... uno, due, *eh lá!* egli é già a posto.

Questa sua ginnastica, egli la eseguisce tanto piú volentieri, quando nel tramway stanno delle signore. Conosco un Tizio pel quale questa ambizione é degenerata in una vera manía. Egli compirá al giorno almeno una sessantina di salite susseguite da altrettante relative discese. Ultimamente peró, visto che queste sue brillanti esercitazioni infirmavano e compromettevano soverchiamente il pareggio del suo bilancio, ricorreva alla seguente gherminella. Spiccava il suo bravo salto sopra un tramway, putacaso di Belgrano, lasciava che il veicole procedesse per una diecina di metri, poi si rivolgeva, assumendo un accento spiccatamente forestiero, al conduttore, chiedendogli: Non é questo il tram way della Recoleta?

— No, signore, questo va a Belgrano.

— Oh perbacco! — E in ció dire, compiva la sua discesa brillante ed equilibristica come la salita.

Sfortunatamente la gherminella non poté durare a lungo. I conduttori presto scopersero il giuoco, ed egli dovette smettere per non correre il rischio di far qualche brutta figura in faccia a quel pubblico, di cui voleva riscuotere gli applausi.

——

L'INESPERTO. Ha le stesse tendenze, la stessa ambizioncella dell'acrobata, senza però averne la, chiamiamola cosí, *valentía tramwaistica.*

Gli accade spesso che nel salire, quando il tramway é in moto, s'impapina, inciampa, batte del naso nelle maniglie e degli stinchi nel predellino. Nel discendere l'affare diventa per lui anche più complicato, perché non essendo abbastanza equilibrista, appena posati i piedi a terra, traballa per mezz'ora, come un ubbriaco e qualche volta va anche ruzzoloni.

Dopo inauditi sforzi, e replicati esercizi dopo innumerevoli ammaccature in tutte le regioni del suo individuo dopo aver anche fatto le spese di qualche asteristico di cronaca, sotto la rubrica: *Disgrazie*, egli finisce col diventare o un *acrobata* tramwaystico, o un *signore prudente* in tutta la estensione del termine.

MAC.

Legogrifi

—

I.

Lettor benigno
Levami il piè,
Rimane il capo
Simile a me.
Ma se spietato
Tronchi la testa
Eccoti il piede
Simile a questa.

Spiegazione delle sciarade antecedenti

MEDI-CINA MI-STERO GUADA-LUPA

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene LA recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0'80 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias FABRICA. — Corrientes N. 563 ESCRITORIO.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES

Capital $ 2,000,000 m[n.

— LA PLATA —

Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente JOSÉ E. CISNEROS. — Tesorero EMANUEL BOSQUET.

Secretario
NICASIO B. CARBONNEL.

Vocales — TEODORO V. GRANEL, VICTOR PANTHOU, ESTEBAN BIANCHI, OSVALDO BOTET, ROQUE PEREZ.

Suplentes — VICTOR M. BOGGIANO, JULIO JUILLERAT, ESTEBAN FERRARI, JUAN B. LAVARELLO, JOSÉ MARELLI.

Gerente **E. Ferrero.** — Sub-Gerente **C. E. Soave.**

Banquero — BANCO DE LA PROVINCIA.

Sucursal en Buenos Aires
CALLE VICTORIA 723 (*altos*)
DIRECTOR
Fernando Schleisinger.

Union Telefónica N. 190.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667
BUENOS AIRES

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

LOCALE PROVVISORIO: **Moreno 427** — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con preferenza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle 10	ant. alle	3	pom.
Sabato e fine mese	» 10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	» 12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista					3 °[o	annuo
»	»	»	a termine fisso di	30 giorni	4	»
»	»	»	»	» 60	» 5	»
»	»	»	»	» 90	» 6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi		
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000 7 o[o.					

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274
fra CANGALLO e CUYO
CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali é pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá dal Porto Madero il 6 Luglio per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti.........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4

Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: DR. GIOVANNI BOERI
Vice-Presidente: JOSÉ SANTIAGO REY Y BASADRE.
Segretario: RINALDO VIANELLO.
Tesoriere: LUIGI DI MARINO.
Consiglieri: FELICE MARANA, PIETRO RISSO,
» GIUSEPPE DEVOTO.
Supplenii DR. ANTONIO M. BATTILANA, LUIGI
» GALLOTTI, MANUELE GAMBLE.
Gerente Generale: GIOVANNI M. CANESSA.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente GIUSEPPE PALMA—1º Vice GIUSEPPE SOLARI—2º Vice MICHELE DE LUCA—Tesoriere SERAFINO BRAMBILLA—Segretario GREGORIO LAVAGNO—Consiglieri DAVIDE SPINETTO, GIACOMO DUCA, FEDERICO GAMBINI FELICE MIELI—Supplenti STEFANO ANSELMI, GIACOMO ROLLERI (figlio), PAOLO BESANA—Banchiere NUOVO BANCO ITALIANO—Il Gerente A. PETRUZELLI.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente GIACOMO BORZONE — Consiglieri GIOVANNI MONDELLI, ANGELO BIANCHI, GIUSEPPE IMPERIALE, FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, TOMMASO NOCETI, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, ANGELO MARINI.

Gerente Generale
GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni dí compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa chi abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)

Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

ENTRADA 76 PERÚ 76, BUENOS AIRES

1890 - INVIERNO - 1890

EXPOSICION GENERAL

de artículos recibidos en prevision de la estacion de

INVIERNO 1890

Los surtidos que tenemos en venta se componen de: Confecciones, Tapados y Vestidos para Señoras, Señoritas y Niñas, Sederias, Genero para vestidos, Genero de luto y medio luto, Gorras y Sombreros, Guantes, Abanicos, Sombrillas, Ropa blanca fina, Géneros blancos de hilo y algodon, Boneteria, Merceria, Guarni-ciones, Cintas etc.

INVIERNO 1890

Entrada unica Perú 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perú 76